

Convegno Internazionale Sturziano  
Celebrazione Eucaristica  
presieduta da S. E. Mons. Vincenzo Manzella

4 ottobre 2009  
Festa di San Francesco d'Assisi

Convocati dal Signore attorno al suo altare, vogliamo con questa celebrazione eucaristica concludere il Convegno Internazionale Sturziano innalzando il nostro inno di lode e di ringraziamento al Signore per tutto quello che opera nella nostra vita e in particolare per quello che ci ha dato da vivere in questi giorni.

Saluto tutti e ciascuno in particolare ringraziandovi per la condivisione di questo momento di preghiera che ci vede riuniti in questa splendida Cattedrale che fu la Cattedrale di don Luigi Sturzo.

Un saluto particolare accompagnato da profonda gratitudine mi sia consentito rivolgerlo al carissimo Salvatore Martinez, anima dello stesso convegno.

Saluto fraternamente Sua Eccellenza mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina, figlio di questa Chiesa.

Dispensatemi dal fare altri nomi per non incorrere in delle omissioni non volute.

Ed in questo particolare momento, in maniera evangelica, chiamati a gioire con chi gioisce ed a soffrire con chi soffre, vi chiedo di unirvi alla mia preghiera per i tanti fratelli colpiti dalle recenti alluvioni che hanno devastato diverse zone della nostra Sicilia.

Significativamente il Convegno raggiunge il suo punto culminante nella Celebrazione Eucaristica che fu per don Sturzo il centro vitale della sua azione, così come egli stesso affermava: "La Messa, la Santa Eucarestia, tutta la liturgia sacra sono il centro della nostra vita e non una scarsa e frettolosa mezz'ora".

In linea con il pensiero di Sturzo noi poniamo dunque al centro di questo Convegno il Sacrificio Eucaristico come fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato illumina l'evento che stiamo celebrando; questa Parola infatti getta luce sulla verità profonda di cui il Servo di Dio fu testimone e protagonista: "Dio è amore" (1Gv 4,8) e "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che ha Dio in noi" (1Gv. 4,16).

Questa espressione è stata definita dal Santo Padre Benedetto XVI "formula sintetica dell'esperienza cristiana".

Questo amore di Dio è salvezza per il mondo intero perché Dio ha tanto amato il mondo da inviare suo figlio; l'amore è la salvezza del genere umano.

Il Signore ci ama e ci ha scelti: così ci ha assicurato la Prima Lettura tratta dal Deuteronomio.

La conseguenza logica di questo amore e di questa scelta è proprio quello che San Giovanni continua a dirci nella Prima Lettera: "Se Dio ci ha amati anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri" (1Gv 4,11)

L'amore diventa così progetto fattivo a trasformare la realtà e il cuore dei fratelli per attrarli al bene.

Riconoscere e accogliere questa cura amorevole significa per l'uomo professare la sua dipendenza dal Creatore, significa ammettere e la necessità a camminare secondo l'ordine di alleanza da lui stabilito.

Sturzo ha riconosciuto e ha accolto questo amore di Dio e ha inteso scrivere con la sua vita un progetto d'amore a servizio dei fratelli.

In questi tre giorni abbiamo celebrato la persona e il pensiero di don Luigi Sturzo.

Senza uomini giusti, la giustizia non si realizza;

senza uomini liberi, la libertà non ha cittadinanza;

senza uomini forti, i mezzi uomini hanno il sopravvento.

Don Luigi è stato uomo scomodo perché uomo giusto e forte, è stato scomodo perché uomo libero di dentro e di fuori.

Sacerdote di Dio, fedele alla Chiesa e al Vangelo, pervaso dall'amore di Dio e attraversato dall'amore per i fratelli fino al punto di fare della politica un atto d'amore a servizio del bene comune.

Voglio audacemente sperare che tutto quello che in questi giorni è stato detto e scritto sia frutto di convinzioni radicate in un sano umanesimo pregno di valori umani, sociali e cristiani, e che il susseguirsi di uomini impegnati e responsabili del bene comune e della cosa pubblica non si riveli un fatto di cronaca sia pure bianca;

voglio sperare che il tutto non si esaurisca in un genere letterario che troppe pagine ha riempito e troppe cattedre per lunghi anni ha coperto;

voglio sperare che a conclusione del convegno, anche coloro che a vario titolo rivendicano l'eredità del pensiero, dello spirito e degli ideali del nostro sacerdote diocesano, figlio di questo presbiterio, possano essere i primi testimoni credibili e veraci per far sì che quelle gioie che don Luigi non poté cogliere da vivo possa averle riservate da morto.

Credo che sia giunto il momento in cui coraggiosamente bisognerà distinguere tra il dirsi sturziano e l'essere realmente e concretamente sturziano.

Oso ancora sperare che il grido di moralità, di autenticità, di trasparenza, di coerenza, di correttezza, di valorizzazione del territorio, possa essere raccolto e reso attuabile e duraturo.

A distanza di 50 anni dalla morte, don Luigi, ne avrebbe tutto il diritto.

Come diocesi ci siamo adoperati, ci adoperiamo e ci adopereremo perché don Luigi non continui ad essere visto ed interpretato semplicemente come l'uomo politico, il sociologo, ma con un vero salto di qualità gli venga restituito il vero spessore dell'uomo, del cristiano e del sacerdote.

L'Anno Sturziano che abbiamo indetto nel contesto dell'anno sacerdotale vuole essere un forte richiamo a questa riscoperta.

Noi ci auguriamo che quanto prima possiamo vederlo e venerarlo come modello di santità e in particolare come modello di apostolo, profeta e testimone della carità politica.

Faccio mie le parole del mio venerato predecessore mons. Pietro Capizzi pronunciate in occasione dell'80° compleanno di don Luigi Sturzo dicendo che ben a ragione si esalta il Maestro, il Sociologo, lo Statista, il Grande che vede lontano e diritto, il Saggio che consiglia e provvede, il Forte che dice la verità e la difende intrepido, anche quando la sua dovesse risuonare come voce del deserto, il Generoso che tutto dà e nulla chiede, in diuturna e insonne fatica, con fede inconcussa, per le migliori sorti della Patria e dell'umanità. Il segreto di questa sua vita, direi miracolosa, di pensiero, di attività e di abnegazione, io la trovo – e come Vescovo lo posso solennemente e con

paterna gioia attestare, scriveva mons. Capizzi – nel profondo suo spirito sacerdotale, per cui tutto guarda alla luce dell’eternità e ogni pensiero, opera e attività, ordina e subordina a un fine soprannaturale, in funzione del suo mirabile sacerdozio.

Siamo vivamente grati al Santo Padre Benedetto XVI per il saluto che ha rivolto appena mercoledì scorso nell’udienza generale ai partecipanti al Convegno Internazionale Sturziano organizzato nel 50° della morte di don Luigi Sturzo: “L’esempio luminoso di questo presbitero – dice il Santo Padre – e la testimonianza di amore, libertà e di servizio al popolo sia stimolo e incoraggiamento per tutti i cristiani, e specialmente per quanti operano in campo sociale e politico perché diffondano, con la loro coerente testimonianza, il Vangelo e la dottrina sociale della Chiesa”.

Penso di poter interpretare i sentimenti di tutti nell’affermare che il Convegno ha riconsegnato un don Luigi vivo, testimone di amore e libertà, un don Luigi attuale e attuabile.

Ci resta, dunque, l’ottimismo della speranza, il vigore alacre e coraggioso di perseguire il suo insegnamento, l’impegno di servire il Vangelo con amore, convinti come siamo che l’amore è l’unica forza che può cambiare il mondo.

Adesso che il Convegno Internazionale Sturziano si è concluso, ringraziando il Signore e gli uomini di cui si è servito per il buon esito dei lavori, invochiamolo perché ci renda capaci di cominciare il vero convegno della vita, orientando il nostro convivere nella realizzazione e nella attualizzazione dell’insegnamento che ci ha lasciato il Servo di Dio don Luigi Sturzo.

Oggi 4 ottobre, non possiamo non rivolgerci a San Francesco d’Assisi Patrono d’Italia.

Francesco si convertì al Vangelo e lo visse con estrema coerenza.

Il suo spirito evangelico, intrinsecamente e dinamicamente innovatore e rinnovatore in piena adesione alla Chiesa, è un messaggio vivo per il mondo di oggi.

A Francesco d’Assisi e al Servo di Dio don Luigi Sturzo, entrambi ricercatori della vera vita, a Maria Santissima del Ponte e di Conadomini venerata in Caltagirone a cui don Luigi fu sempre particolarmente devoto, affidiamo i nostri voti perché intercedano per noi presso Dio.